

APPUNTI SULL'ADORAZIONE EUCARISTICA
offerti dalle Sorelle Clarisse di Sancasciano Val di Pesa (FI)

L'adorazione eucaristica non è una preghiera che risulta immediatamente facile. A differenza della Celebrazione eucaristica – fonte e culmine di ogni preghiera – o della Liturgia delle Ore che ci offrono segni sacramentali e parole per il nostro incontro con il Signore, oppure della bella preghiera evangelica del Rosario che ci guida nella meditazione dei misteri di Cristo, l'Adorazione eucaristica ci pone in una condizione nuova, inizialmente disarmante. Non ci sono riti da seguire, né azioni da svolgere, né parole date, né gesti se non quelli di esprimere la nostra posizione davanti a Dio, in ginocchio o seduti o in piedi, magari per il canto se previsto.

Siamo soli davanti a un'Ostia bianca in cui crediamo essere presente Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, vissuto duemila anni fa (eppure sempre giovane!) in mezzo agli uomini, morto e risorto: tutta la sua vita e il suo mistero di vero Dio e vero Uomo sono come racchiusi in questo meraviglioso sacramento che ne perpetua la realtà viva e vitale in mezzo a noi. Se facciamo un piccolo sforzo intellettuale, riusciamo a vedere, nella fede, proprio lui: Gesù di Nazaret, pellegrino sulle strade della Palestina nell'atto di insegnare o guarire i malati o pregare, amico e fratello degli uomini, unico Salvatore del mondo.

Ed ecco la prima certezza di fede:

- 1) *l'Eucaristia può esistere, esserci data, perché Cristo è veramente nato dalla vergine Maria, è vissuto, è morto ed è incredibilmente risorto.*

Il gesto della “fractio panis”, cioè dello spezzare il pane che per l'invocazione dello Spirito santo diviene corpo di Cristo offerto per noi e si perpetua nella Celebrazione eucaristica, attraversa la storia e il tempo e si innesta nella vita degli uomini. E' per questo gesto che Gesù è sempre con noi. Nell'Eucaristia si attua la sua parola: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

- 2) *Nell'adorazione eucaristica veniamo a incontrare Gesù vivo.*

Non si tratta quindi di recitare preghiere o inventare parole, ma di farci coinvolgere da questo incontro con il Figlio di Dio, credergli, scoprire e adorare, attraverso l'ascolto profondo della sua Parola, il mistero di Dio, la sua volontà di salvezza, e di lasciarsi amare.

Da questa convinzione di fede sgorgano le condizioni, i gesti e i contenuti della nostra adorazione.

CONDIZIONI E ATTEGGIAMENTI.

Vengo ad adorare Colui che è Dio, Figlio di Dio e via vivente al Padre¹. Per questo sono mosso da un grande desiderio di incontrarlo e conoscerlo, pur nella consapevolezza della mia pochezza. Mi pongo dunque davanti a Lui con semplicità e umiltà. Lui è Dio, io sono creatura, la più perfetta che Egli ha voluto; Lui è grande, ammirabile e onnipotente, io sono piccolo, debole e fragile; Lui è il Santo, io il peccatore che con cuore contrito si accosta al suo mistero di infinita misericordia.

Davanti a Colui che è la “fonte della vita”² e la Vita stessa³, l'altissimo Dio che nessuno ha mai visto⁴ e che a noi si offre nella forma sacramentale del Pane⁵, il mio atteggiamento di umile piccolezza si esprime stando preferenzialmente in ginocchio. E' il gesto che meglio rende lo stupore davanti all'indicibile, e che

¹ Cfr. Eb 10,19-20: «Abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne...».

² Cfr. Sal 36 (35),10: «E' in te la sorgente della vita, / alla tua luce vediamo la luce».

³ Cfr. Gv 14,6: «Gli disse Gesù (a Tommaso che lo interrogava): “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

⁴ Cfr. Gv 1,18: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

⁵ Cfr. Mt 26,26: «Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

ridà la giusta proporzione tra il Creatore e la creatura, Colui che dona la vita e chi la riceve. Apro il mio cuore all'ascolto, alla recettività e quindi all'affidamento proprio dei figli.

Il Signore Gesù ha detto «*Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv 12,32).

Dall'Eucaristia, pane del cielo dato per tutti, si sprigiona una forza di irradiazione che mi investe. E' importante che io mi lasci attirare e pervadere. Colui che sta davanti a me non è fuori di me, ma per la grazia dello Spirito santo consegnato sulla croce, vive nel profondo del mio cuore.

Per questo è importante il silenzio esterno, ovvero il distanziarsi dai rumori, e l'allontanamento di ogni distrazione fino alle stesse preoccupazioni che gravano sul cuore e che vorrei affidare nell'adorazione al Signore (silenzio interiore).

Sono qui per te, perché tu, Signore, sei qui per me.

CONTENUTI

La Parola. «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*» (Mt 17,5).

Ascolto nel silenzio la sua parola, preferibilmente il Vangelo in cui Gesù mi parla. Conoscere la Scrittura, mi dice san Girolamo, è conoscere Cristo. L'adorazione è un momento privilegiato per l'ascolto e il contatto personale con il Signore. Sarà la stessa Parola a condurmi a un dialogo con Lui, ma senza fretta. Lui parla, io rispondo. Se mi pare di non udire, rimango quieto, nella fede e in pace.

L'amore. L'Eucaristia è sacramentalmente Gesù nel supremo atto d'amore. Egli si è donato per me. Credo fortemente che il suo amore mi raggiunge, qui, ora.

E, a mia volta, gli esprimo l'amore.

Gesù è il cuore del mondo, della storia, della mia vita. In Lui, Dio fatto uomo, vedo anticipata la mia umanità compiuta; in Lui scopro la mia verità di persona creata a immagine di Dio e chiamata a vivere la piena figliolanza, così come Egli stesso ha mostrato in sé e ci ha dato la possibilità di realizzare.

Mi unisco al ringraziamento di Gesù. Con Lui lodo il Padre, mi offro per fare la sua volontà e contribuire all'adempimento del suo piano d'amore sugli uomini, entro in un rapporto di comunione che, mentre mi unisce al Figlio, mi stringe a tutti i fratelli.

L'Eucaristia è il Paradiso. Cielo e terra si uniscono in Gesù, Dio e uomo. Unito a Lui faccio esperienza delle *cose di lassù* che mi attendono e fin d'ora mi sono donate.

Tutta la creazione si raccoglie nel Cristo che l'ha riconciliata. Adorando mi colloco al centro dell'universo, della storia, per unirmi al desiderio di Gesù: che tutti siano salvi, l'umanità si riconcili, avanzi il cammino del Regno di Dio nella storia e nei cuori umani.